

FNOMENI B.V.M. PERCHÉ NON CREDO A MEDJUGORJE

di Alberto Nigi

Mi piace indagare sui fenomeni strani o presunti tali e, fin dal suo principio, mi ha incuriosito la faccenda di Medjugorje. Le mie idee sulla religione sono del tutto personali e particolari¹, per cui non mi sento di parteggiare per nessuno e preferisco invece acquisire conoscenze tali da vederci sempre più chiaro. In omaggio al mio agnosticismo di fondo e per onestà intellettuale o creduto di dovermi procurare strumenti più adatti e così ho frequentato corsi di teologia e ascoltato molti esperti nel campo. Dopo tutta una serie di letture, pubblicate anche a nome di eminenti teologi, mi ero convinto della possibilità che il fenomeno “Medjugorje”, almeno agli occhi dei credenti, potesse essere considerato positivo, ovvero una sorta di stimolo alla crescita spirituale nell’odierno clima storico che tende alla esasperazione del materialismo e alla perdita dei valori interiori. Questi vuoti di spiritualità, per un cristiano credente dovrebbero infatti essere riempiti da un ritorno alla religiosità e dunque tramite l’applicazione dei sani principi evangelici. Convinto di ciò, non mi sentivo di contestare i sostenitori del fenomeno “Medjugorje ed anzi ritenevo esagerati i richiami del Vescovo di Mostar, (sfavorevole fin dall’inizio) e a quelli delle altre Autorità ecclesiastiche ligie alla posizione assolutamente prudentiale della Chiesa.

Dopo aver partecipato come osservatore ad alcuni percorsi di fede e di preghiera (l’ho fatto con estrema disponibilità per fornirmi di altri strumenti idonei), nel settembre del 1987 mi sono recato personalmente “in pellegrinaggio” a Medjugorje. Al mio ritorno avrei steso una relazione contenente le mie considerazioni in proposito². Ero tanto fiducioso al punto di mescolandomi a dei veri fedeli, ovvero a chi, pieno di speranza, partiva convinto che il suo Dio dalla infinita imprevedibilità, avesse anche potuto voler toccare un paesino della Croazia per parlare al mondo. Questo, pur sapendo che, per i cattolici, la Rivelazione finisce con Giovanni e che ogni ulteriore fatto apparentemente soprannaturale e rivelativo è solamente *presunto*, e se mai *corollario*, una volta *approvato dalla Chiesa*. Anche i cattolici convinti sanno che aver fiducia non significa accettare tutto acriticamente, specialmente se numerosi aspetti della questione suscitano profondi dubbi, grosse riserve e legittimi sospetti nel momento in cui l’esperienza è vissuta in modo diretto ed intenso. Non si può rimanere gli stessi di fronte all’inaspettato, di fronte a ciò che non quadra con le letture fatte e le precedenti convinzioni. Non ci si può ostinare a credere per forza di fronte ad una evidenza contraria.

¹ Cfr. Alberto Nigi, *Chi è veramente “Dio”? Folle avventura a caccia di bugie*, Edizioni Era Nuova, Perugia, 2004, pagg. 186.

² La mia prima relazione, su cui si basa il presente scritto, è datata 15 settembre 1987.

Pertanto, dopo l'esperienza diretta del pellegrinaggio ho dovuto giocoforza riprendere nella dovuta considerazione la posizione del Vescovo di Mostar che ha ripetutamente espresso in pubblico parere nettamente contrario, e quindi ho dovuto riascoltare, in coscienza, tutti coloro, siano essi Vescovi, Sacerdoti o laici, che si dichiaravano prudenti o sfavorevoli nei confronti dei fatti di Medjugorje.

Per coerenza e per ovviare a qualunque altro scrupolo di coscienza, ho voluto rivedere, alla luce delle nuove esperienze, le letture precedentemente vagliate e gli altri dati in mio possesso per scoprirvi eventuali falle ed incongruenze. Tale revisione, operata con maggiore freddezza ed obiettività, si è rivelata utilissima per indurmi a concludere che in effetti, a mio avviso, il fenomeno Medjugorje non poteva essere autentico e soprattutto che, parlando il linguaggio dei cattolici, non poteva essere da Dio. Ciò si può facilmente dimostrare elencando una serie di semplici considerazioni, prima fra tutte quella che in realtà i cosiddetti "messaggi" della presunta apparizione sono aderenti al Vangelo solo apparentemente. Essi ribadiscono concetti generici come "pace" e "conciliazione", ma in effetti producono discordia e conflitto anche fra Vescovi, sacerdoti e credenti, mettendo, tra l'altro, in forte imbarazzo la Santa Sede. Tutti i suggerimenti pratici si limitano alla preghiera, al digiuno e alla penitenza, uniche vie alla cosiddetta "conversione" e non si parla affatto di "carità" cristiana. Si parla molto di Satana e del modo di "esorcizzarlo" con oggetti sacri benedetti, suscitando fanatismi e superstizioni. E questo è un aspetto magico (al limite della stregoneria), deleterio, medievale dell'approccio religioso. Non considero ciò vero cristianesimo. Per chi si sente cristiano e ama Cristo, ritenendo meraviglioso il suo messaggio, certe riflessioni sono obbligatorie. La sua figura, desunta dalle pagine del Nuovo Testamento, certamente affascina e attira per la sua profondità, per la sua coerenza, per l'essenzialità e l'universalità che esprime e ricalca senza scomporsi mai.

Malgrado la mia posizione agnostica, sono nato in un paese cattolico, assumendo la classica etichetta del cristiano anagrafico. Sono stato regolarmente battezzato, cresimato, comunicato, ricevendo la tipica educazione religiosa di quasi tutti i ragazzi. Tuttavia, nel corso della mia vita, ho dovuto giungere a mie convinzioni personali attraverso lunghi e sofferti rivolgimenti interiori, attraverso ricerche estenuanti ed infaticabili, attraverso innumerevoli esperienze contrastanti di rifiuto e di accoglienza, di simpatia totale e di critica spietata. La mia ricerca della Verità è stata ed è lunga e sofferta sotto il peso di un'etichetta appioppatemi alla nascita. Ho dovuto strappare l'etichetta per capire che sotto c'era un personaggio "mitico" chiamato Gesù che di principio e fin da principio si era opposto radicalmente alle etichette. Pur tuttavia, oggi, ad un'età assai matura, non sono ancora sicuro di poter fissare in modo definitivo eventuali scelte, che ritengo sempre suscettibili di ulteriori maturazioni e dunque mai riducibili ad una sterile formula. In questo percorso mi sono letto attentamente le scritture considerandole se non altro materiale di studio filologico. Ho notato che lo stile dialogico stesso di Gesù è il seguente: "*Fu detto..., ma io vi dico che...*" (Cfr. Matteo, 5,43-44). E dice anche: "*Siate dunque perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste*". (Matteo, 5,48). Egli in effetti altro non dice che di tendere verso il Padre, di tendere alla perfezione, rompendo gli schemi delle

formulette farisaiche, sterili ed irragionevoli che cristallizzano e soffocano ogni autentico anelito verso il Cielo di chi sente di dover seguire un credo.

In questo viaggio verso la "Verità" ho sentito dire da molti cristiani convinti che, alla luce della Parola di Cristo, non esiste evoluzione dello spirito se non attraverso l'amore dell'opera concreta nel mondo, perché il mondo sarebbe il banco di prova che Dio darebbe alle sue creature per chiamarle a Lui. Dice Gesù : *"Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la tua mente. Questo è il massimo e primo comandamento. Il secondo, poi, è simile a questo; amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipende tutta la legge e i Profeti."* (Matteo, 22,37-40). Il messaggio è chiaro e forte e chi vi crede deve impegnare l'anima, il cuore, la mente per amare questo Dio attraverso il concreto amore per il prossimo. Insomma, secondo la chiara dritta evangelica, bisogna mettere il proprio spirito, i propri sentimenti, la propria intelligenza al servizio della vita, con gioia e abnegazione, nonostante le dure prove che ci vengono dai nostri limiti umani e bisogna farlo con un sorriso ed un canto di speranza rivolto verso il Cielo. Non è facile, direi anzi difficilissimo. È molto più facile cavarsela imitando le forme riservate agli asceti, ai mistici, agli eremiti, ai contemplativi che si isolano dal mondo per dedicarsi alla preghiera, al digiuno, alle ristrettezze, alle pratiche trascendentali. Bene, chi sceglie questa via, sia coerente, coraggioso: abbandoni il mondo, si faccia monaco di clausura ed impegni tutta la sua vita in questo senso. Io credo che il Padre celeste in cui confidano i cristiani, nel Suo immenso amore, dovrebbe apprezzare il gesto, per la sua coerenza e la sua autenticità. Ma il cristiano che vuole stare nel mondo, deve seguire i ritmi del mondo e trasformarli in ritmi di esempio cristiano. Certamente c'è spazio anche per la preghiera, per un tipo genuino di preghiera, ma non ha senso trasformare la preghiera in una forma di recitazione ripetitiva, ossessiva e farne il centro della propria vita. Nelle scritture, punto di riferimento ufficiale e assoluto del credente, Gesù ha spiegato che una siffatta preghiera non ha valore. Non ha alcun senso praticare ventiquattro ore di digiuno per pura e semplice adesione ad un precetto irragionevole, perché si cade nel formalismo farisaico, nell'ipocrisia contro cui Gesù, a quanto sembra, si schierò vivamente. Il fatto che si attenda ansiosamente la mezzanotte per potersi tranquillamente rimpinzare un minuto dopo, dimostra solo formale rispetto di un precetto che un "Dio intelligente", in realtà non chiederebbe mai, ma che viene auto-imposto per una sorta di squallida superstizione. Un "Dio" così buono, come viene descritto dalla Chiesa, non può volere che le sue creature soffrano, ma al contrario vuole che gli esseri umani si adoperino per alleviare sofferenza, che imparino a praticare la donazione di sé come, si dice, Gesù abbia donato se stesso per insegnare la Via, la Verità e la Vita. Se si propone un Dio che è amore, non si può dire che egli desideri la sofferenza delle Sue creature e dunque un "Dio" così non può volere che esse si procurino da sé stesse dolore, sofferenza, patimenti ed altre forme di autolesionismo gratuito. Se non sbaglio, quando il buon Samaritano vide per la strada il viandante ferito ed abbandonato per terra, non recitò preghiere, non digiunò e neppure se ne andò scalzo lungo un sentiero di sassi appuntiti, ma si rimboccò le maniche, curò il ferito e lo portò all'albergo, si occupò di lui tutta la notte e prima di andarsene pagò una somma in denaro perché

fosse ulteriormente curato. Inoltre si ripromise di visitarlo di nuovo al suo ritorno per verificare se avesse ancora bisogno di aiuto. Certamente il buon Samaritano avrà pregato, ma avrà pregato il Padre celeste durante il tragitto verso l'albergo perché gli desse la forza di soccorrere nel miglior modo possibile il viandante ferito. Certamente avrà digiunato, ma per dedicare il tempo alle cure da prestare all'uomo che aveva soccorso. Gli avrà dato i suoi calzari per proteggergli i piedi e non avrà esitato a correre, scalzo, per sentieri impervi in cerca di una medicina che alleviasse le sue sofferenze. Il buon Samaritano può aver fatto tutto questo a beneficio del suo prossimo, per uno sconosciuto trovato per strada, e ciò può essere di esempio. Insomma si è dato da fare concretamente e se poi ha anche pregato, digiunato, camminato scalzo ciò significa che si è sacrificato per il suo prossimo e non per un impegno formale improduttivo e fine a se stesso. Se non erro Gesù dice: *"Ogni volta che avete fatto questo a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, l'avete fatto a me"*(Matteo,25,40). Dunque il cristiano non sarà giudicato per la quantità di preghiere che avrà recitato standosene nella poltrona più comoda di casa o per le ore di digiuno che avrà accumulato eludendo il problema mangiando di notte, o per i chilometri che avrà percorso a piedi scalzi sui sassi appuntiti perdendo il tempo in soffocati lamenti, invece di impegnarlo assistendo il prossimo bisognoso di lui. Non gli verrà chiesto quanti demoni avrà cacciato improvvisandosi esorcista da strapazzo o se avrà profetizzato dispensando chiacchiere inconcludenti a destra e a sinistra nella pretesa che lo Spirito Santo gli abbia elargito chissà quali doni. Non gli verrà chiesto quante preghiere avrà rivolto allo Spirito Santo per ricevere il dono soprannaturale della taumaturgia: il vero messaggio è che i malati si curano dedicando loro tempo ed amore e non imponendo le mani nella speranza di un miracolo. Molti fedelissimi dicono che il Padre può concedere i carismi. Ma anche se così fosse non lo farebbe certamente a seguito di una sfilza di Avemarie redatte su carta bollata. E non so quale giudizio si farebbe un ipotetico Padre Celeste in merito a coloro che pretendono di dispensare carismi a destra e a sinistra, illudendo la buona fede degli ingenui e spingendo gran parte di costoro a confondere i carismi con le false magie, ad assumere un atteggiamento molto simile a quello superstizioso. Che giudizio si farebbe un ipotetico Padre Celeste di coloro che vogliono dimostrare Dio attraverso il Diavolo? Che vogliono vedere possessioni diaboliche dappertutto perché cresca la paura di Satana, affinché molti per questa paura si convertano dalla mattina alla sera, sostituendo alla quotidiana sfilza di bestemmie una sfilza di Avemarie? Quale sarebbe il giudizio di un ipotetico Padre Celeste nei confronti di coloro che raccontano frottole sull'inferno per impaurire i deboli e fare proseliti che credano ciecamente in tante altre frottole inventate di sana pianta e spacciate per "parola di Dio"? Che giudizio si farebbe di coloro che spingono gli ingenui a comperare decine di crocefissi, pile di acqua benedetta, coroncine di rosari, da mettere in ogni stanza per allontanare Satana, operando alla moda delle fattucchiere che mettono trecce d'aglio a tutte le porte per cacciare i vampiri? E che giudizio si farebbe di coloro che si arricchiscono sulla pelle degli afflitti, dei disperati, degli ingenui e di tutti i creduli in buona fede provenienti da ogni parte del mondo che si recano in pellegrinaggio convinti di trovare particolari grazie per mezzo di un filo diretto col "Paradiso"? Se è

veritiero quel Dio propagandato dalla Chiesa e fa veramente le grazie, allora le può fare dappertutto senza privilegiare nessuno. Non occorrono presunti veggenti addetti a raccogliere raccomandazioni e che facciano da portalettere a Maria Vergine, “Madre di Gesù”. (Magari dietro lauto compenso in denaro).

Il vero buon cristiano che davvero crede negli insegnamenti della sua Chiesa, dovrebbe rifiutare tutte queste deformazioni, e dovrebbe capire che la fonte da cui provengono è fasulla. Essere credenti non significa essere creduli ed anzi, creduloni ed anche per un credente la fede non è certo acritica e totale adesione a ciò che appare come sensazionale. Dalla storia del pensiero sappiamo che è già difficile credere in ciò che non si vede. Eppure, a quanto dicono i credenti, la fede arriva e nasce dall'intima convinzione, giunge da una percezione profonda della coerenza di ciò che viene macerato nel profondo. Per loro l'ispirazione è sentire nell'intima profondità che la Parola di Cristo è vera, universale, tanto da ricondursi necessariamente a voce di Dio. Tuttavia non si capisce perché i cristiani amino adorare un “Dio nascosto”. Essi affermano che il “Dio nascosto” si nasconde apposta perché la sua creatura possa crescere nella libertà, sostengono a spada tratta che lo fa per non soffocare con la sua luce immensa il fioco lumicino del senso critico miseramente umano. Per i cristiani Dio è venuto a vivere fra gli uomini come uomo per insegnare la Via, la Verità e la Vita. Così avrebbe fondato la Sua Chiesa che sarebbe sopravvissuta per duemila anni, malgrado le sconvolgenti vicende storiche che l'hanno dilaniata dall'interno e dall'esterno. Questa sopravvivenza quasi miracolosa sarebbe garanzia di autenticità. Su questa linea, lungi dal giudicare la Chiesa degli uomini, il credente deve fidarsi, deve, oggi, riferirsi ad una Chiesa ufficiale. Chi è nato in un paese cattolico è cattolico e basta e il cattolicesimo è per lui un punto di riferimento, anche storico e culturale cui non può sottrarsi. E quando serve, nei fatti di Chiesa, il cattolico ritiene sovrano il giudizio della Chiesa ufficiale. Chi ha fede non può fare a meno di pensare che per duemila anni, tutti i giorni, per più volte al giorno, migliaia di sacerdoti hanno pronunciato e tuttora pronunziano la frase: "*Fate questo in memoria di me*". Questa costanza di memoria, ha permesso l'incontro con Cristo di molti fedeli nella scrupolosa conservazione e custodia della Sua Parola. Dunque essi devono rispettare la Chiesa che ha permesso loro di conoscere la Parola di Cristo che altrimenti si sarebbe perduta. Insomma, proprio riguardo alla Parola di Cristo tutti i fedeli devono riconoscere nella Chiesa la giusta e vera autorità. Ma attenzione: non vi è più Rivelazione dopo Giovanni (Apocalisse). Questa è la realtà che la Chiesa anzitutto sottolinea. Ogni Rivelazione ulteriore è solo presunta. Ogni fatto sensazionale o apparentemente soprannaturale è soltanto presunto, oppure potrebbe trattarsi di fenomeno preternaturale e dunque di origine demoniaca. La Chiesa non ne fa dogma e non ne fa obbligo di fede. Un'apparizione, dopo anni di studi può essere accettata dalla Chiesa, ma nessun obbligo vi è previsto per i fedeli. Tutti i cristiani cattolici devono sapere che sebbene tutte le apparizioni si riferiscano alla Vergine Maria, la fede della Chiesa Cattolica deve rimanere assolutamente “cristocentrica”. La figura della Madre di Gesù è già stata sufficientemente elaborata dalla Chiesa Cattolica al

punto che le Chiese Protestanti, forse in seguito all'affermazione di Paolo VI³ o per bonaria battuta, affermano che i Cattolici non sono "cristiani", bensì "mariani". Dunque, stando ai patti, il credente dovrebbe convincersi che è pericolosa, anche ai fini della sanità della fede, l'esagerazione in questo senso, specialmente se il tutto sfugge al controllo della Chiesa. La Chiesa o è riconosciuta come autorità o non lo è. Precedere in qualunque modo il parere ufficiale della Chiesa e dare per scontati pareri positivi, significa indurre i fedeli a scambiare l'ufficiosità di gruppi limitati per ufficialità riferibile alla competente Autorità ecclesiastica. Si tratta di un inganno facente leva sulla ingenuità di gran parte dei fedeli.

Così sorgono dispute e dissapori fra vescovi, teologi, credenti e sacerdoti. Non si genera pace, ma guerra, non si genera conciliazione, ma conflitto e separazione. Si mette la Chiesa di Roma in imbarazzo ed il Santo Padre in difficoltà. Si generano schiere di fanatici e di esaltati, con la conseguente formazione di gruppi che tendono sempre di più al settarismo: chi solleva dubbi è guardato male ed infine ostracizzato. Si crea una nevrosi di gruppo ed il gruppo stesso diviene ricettacolo di personalità deboli e prostrate da gravi problemi e che cercano di attaccarsi disperatamente ad una verità, qualunque essa sia purché garantita dal fatto sensazionale e miracolistico.

Si cercano disperatamente i segni, ma nel contempo si afferma che i segni sono fatti secondari e che anzi non vanno cercati. Anzi, a chi li cerca non è aperto il cuore. Però tutti gli illusi tornano dai pellegrinaggi portandosi dietro un pezzettino di sensazionale creato dalla loro fantasia per conservare la convinzione di non aver fatto un viaggio inutile. E a chi non ha visto segni viene risposto che non li ha visti perché non ha aperto il cuore, perché la "Madonna" non gli ha fatto la grazia di vedere.

A mio avviso, chi inizia un discorso con la frase: "*La Madonna ha detto...*" si assume una grande responsabilità perché contemporaneamente afferma che è vero che la Madonna abbia detto e che sia vero quello che ella avrebbe detto. Dà per scontato che tutto sia vero e provato, prima che la Chiesa abbia fornito il suo parere. È anche grave affermare che chi non è convinto della veridicità della cosa sia ispirato dal Diavolo e vittima di Satana. Ciò denota una forma di nevrotica presunzione: infatti chi mette in dubbio la veridicità dell'apparizione e per farlo si riferisce al Nuovo Testamento è accusato di essere una specie di testimone di Geova, perché spulcia sempre nella Bibbia. Se contesta le apparizioni e i messaggi con la ragione e l'intelligenza, viene accusato di non essere umile e di non parlare con il cuore. Ma a quanto pare, a detta della Chiesa, Dio avrebbe dato all'uomo l'intelligenza e la ragione assieme al Nuovo Testamento... Ma limitiamoci pure al Nuovo Testamento che sarebbe, appunto, la Sua Parola. Questa "Parola" dovrebbe essere massimamente importante e al di sopra di tutto il resto, altrimenti che cosa ci starebbe a fare una Chiesa ufficiale che la conserva e la difende? Chi contesta le apparizioni ed i messaggi di Medjugorje viene accusato di essere un non credente, uno che non ha fede, uno che certamente finirà nelle fiamme dell'inferno perché è Satana che lo inganna. Ma vediamo perché c'è chi non crede in Medjugorje e analizziamo tutto con lucidità e calma.

³ Il quale ebbe a dire che chi non è "Mariano" non può essere "Cristiano"...

Le mie impressioni e le mie opinioni in qualità di testimone oculare sono ora le seguenti: è certamente vero che una buona fetta di visitatori, convinti di recarsi in un luogo santo e convinti che Medjugorje possa essere costantemente e presentemente santificata da una particolare apparizione celeste, vi si radunano per vivere un momento di sana devozione e di sentita preghiera. Ritengo che lo facciano come cristiani credenti che intendano accrescere la propria fede e ricercare momenti di più intensa e raccolta spiritualità. Ma ciò potrebbe verificarsi anche ad Assisi o presso altri Santuari, a meno che non li si visiti unicamente per turismo. Può anche succedere che qualcuno, spinto da dubbi interiori, trovi il momento giusto per abbracciare la fede e per dare alla propria vita una diversa direzione, quella che i credenti chiamano "conversione". Può verificarsi, di fronte alle innumerevoli miserie umane, che molti, in luogo santo, si pongano nelle mani del loro Dio per cercare dal Cielo aiuto e conforto. Può darsi che qualcuno possa riflettere, provare intense emozioni, rimeditare i veri valori della vita ed impegnarsi a correggere eventuali errori. Di certo una tale atmosfera induce spontaneamente all'introspezione e all'esame di coscienza. Chi lo fa, poi ritrova se stesso, ma rimane se stesso, solo che si sente più leggero, come purificato. A mio avviso un luogo santo dovrebbe indurre nel credente tali sentimenti, senza denaturarli, senza intaccare i capisaldi della personalità di ciascuno, senza innescare processi di nevrotizzazione, di esaltazione o di fanatismo, senza indicare sentieri ingannevoli che vorrebbero portare a Cristo e che invece portano al contrario, o quanto meno non portano da nessuna parte. Tutti i messaggi di Medjugorje, secondo me, contrariamente a quanto invece dovrebbe ispirare il Cielo cristiano, hanno eretto a sistema e come principio fine a se stesso, la contrizione, la penitenza, il sacrificio fino ai limiti dell'autolesionismo. La preghiera è ridotta a prassi quotidiana e a fatto puramente quantitativo, in gran parte di tipo formulistico, ripetitivo, invocativo ed esorcizzante. Questa realtà di fondo è abilmente mascherata dal suggerimento che dice ai fedeli di "pregare con il cuore", ma in modo generico, senza precisare che cosa significhi e come si faccia e soprattutto in contraddizione con altre pretese di "conversione" istantanea, come se la decisione dipendesse da un atto di fredda volontà. Tutti gli appelli hanno il sapore dell'ultimatum intimidatorio: convertitevi subito! Chi non si converte alla svelta è perduto e lo attendono le fiamme dell'inferno già mostrato ai veggenti (la cui panoramica ha veramente del ridicolo). Conversione a scadenza fissa: dopo il famoso segno visibile, chi non si è ancora convertito fino a quel momento non potrà più farlo e sarà preda di Satana. Si fa leva sul terrore e si predicano punizioni e inferni. Si punta sulla curiosità e si inventano profetici segreti. Chi può resistere alla curiosità di conoscere dei segreti? E poi figuriamoci quelli del Cielo! I segreti annunciati nientemeno che dalla Madonna, coinvolgenti tutta l'umanità intera, sono ancora più appetitosi! Tutti sperano che vengano rivelati quanto prima e giorno per giorno non aspettano altro... Ma campa cavallo! Poi si dice i segreti annuncerebbero catastrofi, ma che esse possono essere allontanate dalle preghiere. C'è da sorridere pensando ad un angelo in Cielo addetto ai grafici sull'andamento delle preghiere e ad un Padreterno che in base ad essi autorizzi o meno terremoti e cataclismi da scatenare sulla terra... Così, il crescendo dei tempi di preghiera è ossessivo ed alienante, come

una sorta di nevrotica coazione a ripetere. Così pure il digiuno, inteso come pratica di alimentazione a pane ed acqua, prima limitato al venerdì, si estende anche al mercoledì per giungere poi ad un semidigiuno per il sabato. Chi non ce la fa a digiunare si sente in colpa, nevrotizzando il suo rapporto con la vita religiosa. Egli deve architettare scappatoie: poiché il digiuno dura ventiquattro ore, il digiunante attende ansiosamente la mezzanotte per poter mangiare un minuto dopo, tranquillo di non trasgredire al precetto. Chi fa il famoso “fioretto” di non fumare il giovedì, ricorre alle riserve mentali e per non fumare le *sigarette*, in base alla promessa fatta, fuma disperatamente la *pipa*. Unica via d'uscita a questo stato ansioso provocato dai suggerimenti dei messaggi di Medjugorje è l'ambiguità ed il compromesso, frutti deleteri di una pratica insana, sciocca ed assurda.

Sappiamo infatti che il digiuno non dovrebbe essere atto formale, ma che se è fatto lo deve essere serenamente e nel giusto spirito e nei limiti del buon senso per non danneggiare la salute fisica e mentale. Ma che significato ha una Madonna che si mette in concorrenza con le multinazionali della dietetica?! Io ritengo che per un buon cristiano, osservante dei precetti, sia importante lo spirito del digiuno e cioè la consapevolezza che non dobbiamo vivere per mangiare, ma dobbiamo mangiare per vivere e magari accettare anche qualche privazione, ma al fine umanitario di aiutare coloro che sono più sfortunati. Essere cristiani è anche essere consapevoli che esiste il problema della fame nel mondo. Il cristiano impegnato sa che deve adoprarsi per risolverlo con la sua concreta opera. Dunque dietro i messaggi di Medjugorje, a mio parere non c'è nessuna Madonna, ma (così come in tutti gli altri ambiti di potere) menti astute e fanatiche, responsabili di una colossale ridicola montatura ai danni degli ingenui, dei derelitti, dei credenti in buona fede. Molto probabilmente un business dagli oscuri obiettivi. Una tale mistificazione agisce inoltre, contraddittoriamente, a danno della Chiesa stessa e della credibilità di chi la guida.

Un cristiano dalla mente lucida non può credere che la vera “Madre di Gesù”, nei suoi messaggi, consiglierebbe ai fedeli di portare addosso oggetti sacri benedetti per cacciare Satana e di riempire ogni stanza della casa con arredi sacri benedetti per tener lontano il diavolo e le sue tentazioni. Tutto ciò mi sa di superstizioso e di stregonesco, di zingaresco. Se leggiamo attentamente il volume di *Janco Bubalo*⁴ non restano dubbi sulla falsità di tutta la questione. Dunque se, come affermano i credenti, il frutto di Medjugorje è la conversione, ma “conversione” significa adesione fanatica ai messaggi delle presunte apparizioni, focalizzando ogni operato su quel tipo di preghiera, su quel tipo di digiuno e su quel tipo di penitenza, allora questa “conversione” non è da ritenersi un frutto buono. Mi sia consentito osservare che se la “conversione” è un frutto buono, essa deve dimostrare di dare frutti ed anzi frutti buoni. C'è scritto nel vangelo che l'albero buono deve dare frutti buoni, e che l'albero si riconosce appunto dal frutto. Questo tipo di conversioni avvenute a Medjugorje altro non sono che pseudo-conversioni, ovvero adesioni settarie ad una serie di precetti indiscussi e assunti come assoluti. Se vogliamo credere che altre conversioni (autentiche) siano realmente avvenute a Medjugorje, allora dobbiamo

⁴ Janco Bubalo, *Mille incontri con la Madonna*, Edizioni Messaggero, Padova, 1987.

anche credere che tali conversioni non dipendono da Medjugorje, ma dal significato di “luogo santo” precedentemente attribuitogli dal convertito. Vale a dire che tali conversioni sarebbero potute avvenire in qualunque altro luogo santo o presunto tale per una forma di suggestione. Le belle frasi dei messaggi circa la pace, la conciliazione e così via altro non sono che un paravento per indicare una generica aderenza ai principi del messaggio evangelico tradizionale, sono, insomma, la maschera di frutti degeneranti e deleteri. Ad esempio, con le continue incitazioni alla santità, raggiungibile soltanto con la enfaticizzazione della preghiera, con i digiuni e con l'autolesionismo fisico e la mortificazione interiore, i messaggi illudono chi ci crede che sia possibile ottenere santità e grazie, carismi e doni di profezia e taumaturgia. Sulla base di questa convinzione si elabora il principio che tutto è "dono", “carisma”, e che a ciascuno il buon Dio può donare un carisma specifico. Bella trovata e bella scappatoia! Ecco, infatti, che quanti hanno il dono della preghiera possono non avere quello della cosiddetta “carità” (per meglio dire “amore”) e pertanto non è indispensabile che si adoperino concretamente per il prossimo: se il prossimo ha bisogno di aiuto, non occorre darsi da fare per lui! Basta pregare per delegare la Madonna a soccorrerlo! Ora è senz'altro vero che per il cristiano convinto la preghiera sia un momento importante e una fonte di grazie ed è altrettanto vero che pregare predispone il credente alla bontà d'animo, ma concepire la preghiera secondo un'equazione che la riduca a puro carisma di fede passiva dissociabile dalle opere, diviene una forzatura che, per quanto ne so, esula dalla consuetudine cristiano-cattolica. Dai seguaci di Medjugorje viene detto inoltre che il digiuno serve a temprare il corpo e lo spirito, abituando al sacrificio e alla rinuncia e così pure la penitenza, l'infliggersi punizioni dolorose, (camminare scalzi ad esempio sui sentieri sassosi del Krizevac). Vengono inoltre esaltate e proposte altre mortificazioni morali inventate dalle più sfrenate fantasie cervelotiche. Tutto questo per abituarsi ad accettare le croci della vita con abnegazione ed anzi "gioiosamente", come fece Gesù... Ma il credente dovrebbe interpretare ciò in senso molto diverso! Secondo l'insegnamento ufficiale della Chiesa, l'abnegazione cristiana è quella sana disponibilità ad accettare le cattive sorti della vita, conservando fiducia, speranza e fede e quanta più serenità possibile: ma da qui ad auto-provocarsi croci, assumendosele a bella posta tanto per allenarsi a portarle, c'è un abisso. Se mai qualcuno potrebbe assumersi un po' di croce del prossimo per alleviargli il peso e fin qui mi pare che siamo nel campo della cosiddetta “carità cristiana”, ma non credo servirebbe a molto riempirsi i piedi di vesciche per implorare dalla Madonna generiche grazie al mondo o grazie particolari per noi stessi o altri singoli. La cosiddetta “Madre di Gesù”, nella sua così decantata bontà, non potrebbe desiderare certo la sofferenza dei suoi figli, come, secondo le Scritture, non desiderò quella del Suo Figlio Gesù. In tutte le iconografie, che sono storia e cultura cristiana, esiste infatti la figura della Madre addolorata, disperata per la condanna del Figlio. Tutti i pittori ce la presentano come un'autentica madre carica di umanità e di amore vero, genuino e diciamo pure terreno (ma non retorico!). Perché la Madonna sulla terra, prima di essere assunta in Cielo come “spirito eletto” (così vuole la dogmatica del magistero della Chiesa che decide in fatto di fede e “dottrina”), era innanzitutto

donna, madre con tutte le sofferenze e l'amore di una madre che non può desiderare la tortura e la morte del Figlio. Così Pietro, caro amico, quando, secondo le Scritture disse a Gesù di non andare a morire, lo fece per amore, amore terreno, ma sempre amore sincero ed ardente. Lo stesso Gesù che, secondo la fede cattolica, era "vero Dio", ma anche "vero uomo", soffrì tremendamente alla vigilia della morte e pregò il Padre che allontanasse da lui quel tremendo "calice". Questo è ciò che la Chiesa ha sempre insegnato, senza dover necessariamente trasformare la "Vergine Maria" in una damina romantica stile Ottocento, o Gesù in un eroe da Far-west e Pietro in un Satana tentatore. Durante certe omelie di certe Messe a Medjugorje e dintorni, celebrate stile sceneggiata e con pose retoriche a non finire, si raccontano autentiche fandonie che assolutamente non compaiono nel Nuovo Testamento. Si dice infatti che Gesù non vedeva l'ora di salire sulla croce, che la Madonna lo incitava dicendogli: "*Va ad abbracciare la tua croce*" e che Pietro, il primo Papa, era Satana e che voleva dissuadere Gesù dal compiere il suo atto di sacrificio. Inoltre durante queste celebrazioni, nessuno deve osare muoversi per non disturbare la concentrazione del celebrante. Nessuno deve fiatare e spostarsi neppure per cedere il posto ad una vecchietta in piedi che sta morendo di stanchezza. Bella lezione di "carità" cristiana! Begli esempi di conversione! Il celebrante però esercita molto fascino ed ha molto ascendente, specialmente sulle signore che lo ammirano e lo tengono come santo, sottolineando i suoi atteggiamenti da profeta ispirato. A mio avviso non significa essere convertiti il sentirsi santi per forza, profeti, eletti, illuminati dallo Spirito Santo e dunque guardare dall'alto al basso chi non condivide la sceneggiata. Qui il cristianesimo è completamente travisato e i frutti di tale conversione sono alienazione, esaltazione e fanatismo settario. Nessun, lì, può dichiararsi semplice osservatore: da chi si trova a prendere contatto con la realtà di Medjugorje ci si aspetta cieca e acritica aderenza. I "militanti" di Medjugorje pretendono da chiunque si trovi in pellegrinaggio una fiducia assoluta. Pretendono umiltà, ma l'umiltà è buona cosa se non la si confonde con l'infantilismo e la mortificazione del buon senso, perché altrimenti la "Madonna" di Medjugorje potrebbe essere tranquillamente sostituita dall'asino che vola. Chi esprime dubbi sulla veridicità di Medjugorje, chi è perplesso o nutre qualche sospetto, anche se cattolico osservante è trattato da miscredente. Io invece ritengo che sia legittimo dubitare della parola degli uomini, non per partito preso e per spirito di pura e semplice polemica, ma almeno quando esistono degli elementi validi su cui fondare i dubbi. Infatti, fino a prova contraria, di parola d'uomini si tratta, senza contare che la Chiesa non si è mai pronunciata ufficialmente sulla questione. Comprensibilissima, allora, la prudenza ed anzi l'opposizione del Vescovo di Mostar.

E veniamo alla presunzione di certi fra i più convinti di Medjugorje. Essi pregano per la conversione dei Sacerdoti e dei Vescovi che ancora non credono a Medjugorje, facendo chiaramente intendere che devesi comunque e necessariamente stabilire l'equazione di fondo: conversione significa Medjugorje, vale a dire aderenza piena e acritica ai messaggi che rappresentano il nuovo Vangelo degli ultimi tempi. Presto per loro non più Roma sarà il centro della Cristianità, ma Medjugorje.

L'atmosfera è di minaccia e non di speranza, di ultimatum e non di proposta di fede. La conversione è a scadenza fissa: chi non si sarà convertito alla comparsa del fatidico "segno visibile", dopo non sarà più in tempo. L'atmosfera è cupa e sa di terrorismo superstizioso. A prescindere da queste logiche conseguenze di principio, i messaggi della presunta "apparizione" non forniscono alcuna garanzia di autenticità. Per i veggenti e più spesso per i simpatizzanti di Medjugorje questa presunta "Madonna" assumerebbe la fisionomia di un "genietto" da lampada di Aladino, pronto ad elargire piccoli favori personali a chi gli è devoto. C'è chi prega la Madonna perché gli faccia andare in moto la macchina che stenta a partire (se poi l'auto parte davvero, per puro caso, allora costui va a dire in giro che la Madonna gli è vicinissima ed ascolta le sue preghiere) ed altre sciocchezze simili. Sono cose che ho ascoltato con le mie orecchie! Ed ecco la contraddizione: i messaggi ufficialmente e verbalmente suggeriscono in modo generico di non badare alle cose piccole e di mirare all'essenziale, ma di fatto inducono a perdersi in piccole cose frivole, lasciando intendere larga dispensa di grazie per qualunque cosa si chieda, grave o minima che sia. A detta di certi "fedeli", basta recitare sette Pater-Ave-Gloria in ginocchio e massima concentrazione davanti al Crocefisso per ottenere qualsiasi grazia. Affermazione già più compromettente di quella per cui con i digiuni e le preghiere si possono allontanare guerre e catastrofi naturali. Certo, anche la Chiesa dice che Dio può tutto e può sospendere anche le leggi naturali (un "Dio" ben congegnato, non c'è che dire), ma mi sembra che un'affermazione come quella suddetta da parte della "Madonna", sia quantomeno compromettente e rischierebbe di mettere in ridicolo la serietà della dottrina e dell'operato della Chiesa stessa.

Tirando le somme è facile capire perché, io personalmente non possa credere a Medjugorje. La situazione complessiva appare molto torbida. Emergono numerose contraddizioni nelle affermazioni dei veggenti e molte stranezze nel loro comportamento, talvolta assimilabile a quello prodotto da certi funghi psilocibici (*psilocybe* o simili). Mi si perdoni l'ardire, ma sarebbe da studiare bene la flora della zona ed in particolare quella del monte *Krizevac*... Molte cose non quadrano nella metodologia delle presunte apparizioni. Inoltre i fatti generano, in modo contagioso, fanatismo, superstizione, disobbedienza ai Vescovi, settarismo con atteggiamenti molto simili a quelli della stregoneria medievale. Combinazione, la "Madonna" appare proprio quando esplodono i rapporti tesi fra Francescani e Vescovo di Mostar. Infatti, dopo cinquecento anni di predominio sulla zona i Francescani non se la sentono di cedere le loro parrocchie a sacerdoti secolari appoggiati dal Vescovo. E combinazione tutto ha inizio in concordanza con il piano di corrosione dell'Est comunista, poco dopo l'elezione del Papa polacco devoto alla Santa Vergine ed anzi subito dopo il famoso attentato... A parte tutto, i messaggi della presunta "apparizione" non hanno, a mio avviso, consistenza alcuna. Per la Chiesa però è sufficiente che non siano in contrasto con il Vangelo... In contrasto, dal punto di vista formale, non lo sono, ma la loro aderenza al Vangelo è superficiale o solo presunta e non sostanziale. I loro contenuti mancano di acume e di profondità. I suggerimenti di base, molto generici (pace, conciliazione, rifiuto del materialismo) potrebbe diramarli chiunque senza cadere in contrasto col Vangelo di Gesù. Ma in realtà i frutti sono conflitto, divisione,

confusione. Principi generici veri e particolari falsi vengono abilmente mescolati, in modo che la verità generica dei primi, tinga di apparente verità anche i secondi, nella loro concreta particolarità. Di fatto si mescola il vero ed il falso per ingannare chi vi si accosti. Interessante il fatto che il Diavolo, secondo quanto ci dicono le Scritture e la Chiesa, sia descritto come abilissimo a mescolare verità e falsità in modo che non si possa mai capire con chiarezza come stanno veramente le cose! Comprensibile quindi la posizione del Vescovo di Mostar, quando affermava che Medjugorje era opera del Demonio...

Da questa pretesa aderenza al Vangelo da parte dei messaggi si discostano di fatto i suggerimenti particolari: digiuno imposto, preghiera ossessiva, penitenza masochistica, conversione razionale o miracolosa, per i motivi già ampiamente spiegati.

Ma per usare il vocabolario della Chiesa, parliamo pure di "frutti". Molti frutti consistono in una esaltazione fanatica del principio di santità, fanatizzazione della preghiera, formalizzazione del digiuno e autolesionismo della penitenza. Via farisaica (per non dire ipocrita) che Gesù, a detta delle Scritture, per primo ha combattuto duramente. Altro punto inaccettabile, la pretesa della conversione istantanea (miracolosa). Chi si converte ha avuto la grazia o dono dalla "Madonna" e quindi chi non si converte significa che non ha aperto il cuore. Non si capisce bene questo meccanismo. C'è ostentata ostilità dei Francescani nei confronti dei turisti, dei semplici osservatori. Essi vorrebbero invece vedere tutti pellegrini oranti come se tutta la zona, strade, case e campagne fossero una grande chiesa. Ma dimenticano che sono i malati ad avere bisogno del medico come sembra che dicesse un certo Gesù duemila anni or sono. Secondo questo principio, proprio fra i turisti gli scettici, gli increduli e i miscredenti dovrebbe esserci più bisogno di conversione e dunque di comprensione e fraterna presenza! Quindi se Medjugorje vuole conversione, chiami a sé chi ha bisogno di essere convertito. (Ma l'atteggiamento è spiegabile dal fatto che i Francescani vogliono ufficialmente difendersi da coloro che accusano Medjugorje di speculazione turistica...)

Altra mescolanza di verità e falsità: è vero e buono il concetto di "pace", ma è falso che la si possa ottenere solo digiunando. È vero che la pace comincia dalla pace dei cuori, ma falso è che la si raggiunga seminando zizzania fra Vescovi e sacerdoti o insinuando incomprensione ed odio tra pellegrini e turisti come se si trattasse di due razze diverse: i primi costruttori e i secondi distruttori di Medjugorje. Dunque, i cosiddetti "frutti" sono decisamente negativi.

Le conversioni sono in realtà pseudo-conversioni e cioè frutto senza frutti e dunque pseudo-frutti. I segni (anche atmosferici e fisici) andrebbero meglio studiati per trovarne spiegazione naturale o per definirli come frutto sì, ma di suggestione. Le pretese "guarigioni" andrebbero analizzate più a fondo alla scoperta di eventuali trucchi o messinscene preparate apposta.

Malgrado le vivaci condanne dei Francescani, la Croazia sta diventando sempre più fiorente dal punto di vista economico. Sorgono ville, fioriscono commerci ecc. Le parrocchie francescane acquistano prestigio e fama nel mondo. Medjugorje è diventato un caso internazionale e per molti slavi o stranieri, un business assai

proficuo. C'è chi ci specula ben bene sulla pelle dei visitatori, specie se costoro sono spinti da gravi motivi personali e quindi pronti ad attaccarsi a qualunque cosa. Medjugorje è diventata l'ultima spiaggia per i disperati (col pericolo di maggior disperazione una volta scoperto l'inganno) e un ricettacolo di personalità deboli o sconvolte (col rischio di maggior sconvolgimento a causa di cattive suggestioni). So che affermare che Medjugorje possa essere una colossale mistificazione significa disintegrare le illusioni dell'ultima spiaggia. So che significa togliere la terra sotto i piedi a chi, non avendo certezze e non potendo credere per virtù della fede oscura ed il mistero dei Sacramenti, si affida ai segni e non può credere senza i segni. Ed ecco un'altra contraddizione con le Scritture e le raccomandazioni del Messia cristiano: chi non è capace di credere senza vedere si rifugia in Medjugorje, assumendone la realtà come segno indiscutibile su cui fondare la fede, paradossalmente condannando chi, spinto da curiosità, va a Medjugorje nella speranza di vedere un segno. C'è insomma chi, non potendo credere senza vedere, vuol vedere per forza, affermando di non voler vedere, e pertanto creandosi dei pericolosi miti, tanto più pericolosi quanto più falsi e bugiardi. Inoltre, uno dei maggiori pericoli di Medjugorje consiste nel fatto che l'esperienza di una visita possa generare confusione in chi già vive serenamente la fede e vi si reca convinto di accrescere la propria spiritualità. Può succedere insomma che la fetta dei "credenti" fanatici possa contaminare anche quella fetta sana di visitatori, pellegrini o turisti che siano, i quali troverebbero in un qualunque luogo "santo" un sano ed equilibrato rapporto col Creatore in cui desiderano credere.

Mi viene da fare un'ultima osservazione curiosa e affinché non sia scambiata per la studiata insinuazione di un miscredente, la faccio sulla scorta delle considerazioni un tempo espresse dal Vescovo di Mostar. Che significa quella strana nuvoletta che copre e nasconde i piedi della presunta "Madonna"? Tutti i fedeli hanno sempre visto rappresentare la loro "Vergine" in modo tradizionale, ovvero poggiante sul mondo mentre schiaccia la testa del serpente. Che dire, invece di questo serpente nascosto dietro la nuvoletta? E l'abito della presunta "Madonna"? Da sempre i fedeli l'hanno vista vestita di bianco (purezza) con mantello celeste a stelle (rivestita di cielo). La "Madonna" di Medjugorje invece veste di grigio (purezza perduta) e si vela di un mantello bianco (purezza esteriore, apparente che tenta di celare la purezza perduta).

Chissà, forse un giorno si scoprirà che il Vescovo di Mostar aveva ragione, che dietro quella nuvoletta si cela proprio un serpente che si vergogna e non se la sente di ostentare a tutti la sua testa schiacciata...

Concludo, a titolo di pura curiosità, con alcune frasi di P. Slavko Barbaric: "*Essere santo significa, come abbiamo già detto prima, accettare i messaggi... O siamo santi in questo senso nel quale la Madonna ci invita o non siamo cristiani*"⁵. (!) Ognuno può pensarla come preferisce e io sono il primo a dirlo, ma la Chiesa dovrebbe riflettere molto sulla gravità di simili affermazioni.

Alberto Nigi

Mercoledì, 03 maggio 2005

⁵ Cfr. Settimanale "Medjugorje, una luce nel mondo" Anno III, n°29, Agosto 1987.